

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

Nn. 830-1205-1252-1316-C

RELAZIONE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE (TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(RELATORE FABRIS)

Comunicata alla Presidenza il 27 marzo 1990

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987

approvato dal Senato della Repubblica nella seduta pomeridiana del 4 maggio 1989 in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge (V. Stampati nn. 830, 1205, 1252 e 1316)

d'iniziativa dei senatori TORNATI, BERLINGUER, LIBERTINI, TEDESCO TATÒ, SENESI, VISCONTI, SCARDAONI, NESPOLO, ANDREINI, PETRARA e CASCIA; GOLFARI, ALIVERTI, AZZARETTI, BERLANDA, BONORA, CARLI, CITARISTI, COLOMBO, DIANA, FONTANA Walter, GRANELLI, GUZZETTI, REZZONICO, SALVI e VERCESI; FORTE, FABBRI, MARNIGA, CUTRERA, SCEVAROLLI e NATALI; BISSI, CARIGLIA, DELL'OSSO, FRANZA e PAGANI

(V. Stampato Camera n. 3907)

modificato dalla VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati nella seduta del 25 gennaio 1990 ed unificato con i disegni di legge (V. Stampati Camera nn. 2163 e 3058)

d'iniziativa dei deputati OCCHETTO, CIABARRI, BORGHINI, ALBORGHETTI, CRIPPA, REBECCHI, BOSELLI, SAPIO, MACCIOTTA, MOMBELLI, TAGLIABUE, ANGELONI, BEVILACQUA, BONFATTI PAINI, BULLERI, CICONTE, LORENZETTI PASQUALE, MONELLO, SERAFINI Massimo, TESTA Enrico e MOTETTA; CAPRIA, MAZZA, BUFFONI, MORONI, ANIASI, ARTIOLI, COLUCCI, D'ADDARIO, FERRARINI, LODIGIANI, CRISTONI, CAPPIELLO, ALBERINI e RENZULLI

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 6 febbraio 1990

ONOREVOLI SENATORI. - Il disegno di legge n. 830-1205-1252-1316-B, recante: «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987», già approvato dal Senato della Repubblica in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge n. 830, d'iniziativa dei senatori Tornati ed altri; n. 1205, d'iniziativa dei senatori Golfari ed altri; n. 1252, d'iniziativa dei senatori Forte ed altri e n. 1316, d'iniziativa dei senatori Bissi ed altri, modificato dalla VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati ed unificato con i disegni di legge n. 2163, d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri e n. 3058, d'iniziativa dei deputati Capria ed altri, rappresenta un atto di riparazione, di giustizia e di sensibilità cui il Senato non può sottrarsi.

Vanno ricordati infatti gli impegni assunti dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio dei ministri a nome del Governo, nel luglio del 1987, affinché lo Stato apprestasse una pronta risposta per la ricostruzione delle attività economiche e la riparazione dei danni arrecati alla Valtellina dalla catastrofica alluvione subita. Un tale appello merita di essere accolto dal Parlamento senza ulteriori indugi, in quanto un eventuale ritardo nell'approvazione del disegno di legge in esame incrinerebbe la credibilità delle istituzioni presso le popolazioni locali. Pertanto la 13^a Commissione permanente - facendosi carico di queste esigenze - ha ritenuto opportuno accogliere integralmente il testo così come pervenuto dalla Camera dei deputati. Peraltro, l'approvazione della legge sulla difesa del suolo ha introdotto nel disegno di legge originariamente proposto dal Senato una prospettiva

istituzionale nuova, rappresentata dalle autorità di bacino e tale è la principale modifica introdotta dalla Camera dei deputati, oltre a provvidenze per la provincia di Novara e ad interventi sul piano viario. Va precisato tuttavia che le innovazioni introdotte, che pur potrebbero determinare una minore celerità di applicazione, non alterano sostanzialmente l'impianto normativo che intende fornire adeguata risposta alle principali esigenze emerse all'indomani degli eventi calamitosi che hanno interessato l'intera Valtellina, nonché zone vallive delle province di Bergamo, Brescia e Como e che possono sintetizzarsi nelle seguenti: sicurezza idrogeologica e salvaguardia ambientale; incentivazioni economiche per una ripresa delle iniziative che servono a mantenere *in loco* le popolazioni, soprattutto quelle agricole; rottura dell'isolamento dovuto a carenze infrastrutturali della Valtellina e delle altre valli; coinvolgimento delle popolazioni locali in quest'opera di riordino e di rilancio che riguarda la loro terra, le loro abitudini, le loro tradizioni e soprattutto il loro futuro.

In particolare, l'articolo 1 destina, nel sessennio 1989-1994, la complessiva somma di lire 2.400 miliardi al riassetto idrogeologico, alla ricostruzione e allo sviluppo dei comuni delle province di Bergamo, Brescia e Como colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987. Con l'articolo 2, si stabilisce che gli interventi per la difesa del suolo e per la ricostruzione e lo sviluppo, nonché il riparto delle risorse disponibili sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e che la regione Lombardia individua e propone all'autorità di bacino gli interventi aventi carattere di assoluta urgenza, nonché elabora la proposta di piano di ricostruzione e sviluppo. L'articolo 3, in attuazione della legge sulla

difesa del suolo, attribuisce all'autorità di bacino del Po il compito di predisporre lo schema previsionale e programmatico, individuando gli stralci che riguardano i bacini idrografici dell'Adda-Mera-Lago di Como, dello Spöl, del Reno di Lei, del Brembo e dell'Oglio e di trasmetterli al Presidente del Consiglio dei ministri, al fine dell'esame e dell'adozione contestuale con la proposta di piano elaborato dalla regione Lombardia. L'articolo 4 stabilisce che gli stralci siano predisposti sulla base dell'accertamento delle condizioni di rischio idrogeologico presenti nei territori interessati, nonchè definiscano aree da sottoporre a vincolo di inedificabilità, anche transitoria, delle aree a rischio. L'articolo 5 prevede che la regione Lombardia elabori una proposta di piano per la ricostruzione e lo sviluppo delle infrastrutture dei centri urbani, dei sistemi di accesso e viabilità, per la riattivazione e il sostegno delle attività produttive, per la distribuzione articolata dei servizi sociali, nonchè per il recupero e la conservazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico. Sono inoltre previsti interventi per il miglioramento della rete viaria e per la realizzazione di più funzionali collegamenti. L'articolo 6 individua misure transitorie per la salvaguardia delle aree di maggiore rilevanza ambientale e definisce le modalità di realizzazione delle opere di sistemazione idrogeologica. L'articolo 7 prevede che la regione Lombardia predisponga gli studi di impatto ambientale ai fini della realizzazione degli interventi previsti dagli stralci dello schema di bacino e che il Ministro dell'ambiente formuli il giudizio di compatibilità ambientale. L'articolo 8 contempla l'adeguamento delle concessioni d'acqua per la produzione di energia elettrica dei bacini per le finalità previste dalla legge di difesa del suolo, nonchè stabilisce che fino all'approvazione del piano di bacino del Po, limitatamente alla Valtellina, non possano essere rilasciate nuove concessioni di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica. L'articolo 9 prevede le procedure per la formazione e l'attuazione degli stralci e del piano di ricostruzione e sviluppo, mentre

l'articolo 10 stabilisce che l'Autorità di bacino del Po e la regione Lombardia presentino al Parlamento una relazione annuale sull'attuazione data alla legge. Gli articoli successivi riguardano soprattutto le agevolazioni fiscali e gli incentivi che consentono l'ampliamento, la ristrutturazione e l'impianto di nuove strutture produttive, predisponendo adeguate sovvenzioni, anche a favore degli enti locali; nonchè gli indennizzi di cui al decreto-legge 19 settembre 1987, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470. L'articolo 16 reca provvidenze per complessivi 100 miliardi nel sessennio 1989-1994 a favore dei comuni della provincia di Novara, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche nel mese di agosto 1987. L'articolo 17 prevede che il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie curi l'attivazione delle procedure per l'erogazione di contributi della Comunità economica europea per la realizzazione delle iniziative di ricostruzione e sviluppo delle aree interessate dalla legge; è autorizzato altresì il ricorso ai prestiti della Banca europea degli investimenti, nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1. L'articolo 18 infine prevede la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione della normativa.

La Commissione, preso atto della richiesta avanzata da senatori del Gruppo comunista e del Gruppo federalista europeo ecologista che il provvedimento, già assegnato in sede deliberante, fosse discusso e votato dall'Assemblea, ha esaminato il disegno di legge in sede referente e, dopo aver respinto numerosi emendamenti, ha conferito altresì mandato al relatore di presentare tre ordini del giorno, che il Governo si è dichiarato disponibile ad accogliere. Il primo - presentato dai senatori Marniga e Cutrera - invita il Governo a valutare l'opportunità di emanare un nuovo provvedimento a norma della legge 19 novembre 1987, n. 470, per risolvere l'incresciosa situazione in cui si trovano alcuni comuni delle province di Brescia e Bergamo, a seguito della loro esclusione dagli elenchi modificati con decreti del Presidente del

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Consiglio dei ministri; il secondo - presentato dal senatore Pagani - impegna il Governo a provvedere, anche nell'ambito degli stanziamenti del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, di cui al comma 3 dell'articolo 5 dal presente disegno di legge, al completamento delle riparazioni dei danni in località Tresenda di Teglio dovuti alla alluvione del 1983; il terzo, infine - presentato dal senatore Boato - impegna il Governo a rendere pubblici tutti gli atti di cui alla presente legge, nonchè a provvedere affinchè presso qualunque pubblico ufficio essi si trovino, chiunque possa averne conoscenza ed estrarne copia in carta libera previo il solo rimborso delle spese di riproduzione.

Si ritiene doveroso segnalare altresì che la Commissione ha ritenuto - in considerazione dell'urgenza del provvedimento - di procedere - decorsi i termini regolamentari - all'accoglimento del disegno di legge, pur in mancanza del parere da parte della 5^a Commissione permanente che, sebbene ripetutamente sollecitata, non ha ritenuto di farlo conoscere.

La Commissione ritiene, a maggioranza dei suoi componenti, che il testo del disegno di legge così come pervenuto dalla Camera dei deputati, con gli ordini del giorno di cui si è detto, rappresenti un intervento opportuno, necessario ed urgente e per tali motivi, ne raccomanda l'approvazione da parte dell'Assemblea del Senato.

FABRIS, *relatore*

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: MURMURA)

sul disegno di legge nn. 830-1205-1252-1316-B

1° marzo 1990

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Si dissocia il Gruppo comunista, ad avviso del quale le modifiche apportate al testo originario dall'altro ramo del Parlamento ne hanno sostanzialmente stravolto le previsioni.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: BARBERA)

sul disegno di legge nn. 830-1205-1252-1316-B

28 febbraio 1990

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

rilevato che il disegno di legge riflette una impostazione sostanzialmente centralistica, in quanto pur riconoscendo i poteri di programmazione della Regione in ordine all'adozione del piano di ricostruzione e sviluppo del territorio, rimette la decisione finale circa gli interventi da realizzare e il riparto delle risorse disponibili al Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio stesso;

osservato che la separazione operata tra l'elaborazione dello schema di piano di difesa del suolo e delle acque, rimesso alle autorità di bacino, e la predisposizione del piano di ricostruzione e sviluppo socio-economico, di competenza della Regione, è tale da non consentire una visione integrata dei problemi del territorio e delle prospettive di sviluppo;

rilevato che, conseguentemente, l'insieme delle procedure di realizzazione degli interventi risulta assai farraginoso, con il rischio che, in sede di attuazione, si ricerchino semplificazioni e scorciatoie e che si renda difficoltosa l'individuazione delle responsabilità;

ribadito che anche questo provvedimento si configura in termini di intervento «straordinario», mentre invece si tratta di prevenire le calamità attraverso l'avvio di una politica «ordinaria» di interventi in favore della montagna;

tenuto conto tuttavia che le calamità di cui si tratta risalgono al 1987 e che finora si è operato esclusivamente in termini di mera proroga degli interventi d'urgenza, mentre è essenziale pervenire rapidamente al varo di misure legislative organiche;

esprime

nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento.

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987

Art. 1.

1. Alla ricostruzione ed allo sviluppo dei comuni della provincia di Sondrio e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, come individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987, è destinata, nel quinquennio 1989-1993, la complessiva somma di lire 2.500 miliardi in ragione di lire 250 miliardi per il 1989, di lire 550 miliardi per ciascuno degli anni dal 1990 al 1992 e di lire 600 miliardi per il 1993.

2. Nello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica è istituito un apposito capitolo denominato «Fondo per gli interventi di ricostruzione e sviluppo dei comuni della provincia di Sondrio e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987», al quale affluiscono, oltre alle somme di cui al comma 1, quelle destinate dalla Comunità economica europea quali contributi alla ricostruzione della Valtellina ove dalla Comunità stessa non devolute per il finanziamento di progetti

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987

Art. 1.

(Autorizzazione di spesa)

1. Al riassetto idrogeologico, alla ricostruzione e allo sviluppo dei comuni della provincia di Sondrio e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, come individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987, è destinata, nel sessennio 1989-1994, la complessiva somma di lire 2.400 miliardi, in ragione di lire 240 miliardi per il 1989, di lire 255 miliardi per l'anno 1990, di lire 430 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992, di lire 530 miliardi per l'anno 1993 e di lire 515 miliardi per l'anno 1994.

2. Nello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica è istituito apposito capitolo denominato «Fondo per gli interventi di ricostruzione e sviluppo dei comuni della provincia di Sondrio e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987», al quale affluiscono, oltre alle somme di cui al presente articolo, al netto delle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli 9, comma 4, e 13, commi 1 e 4, quelle destinate dalla Comunità economica europea quali contributi alla ricostruzione della Valtel-

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*)

speciali non compresi nel Piano e Programma definito dalla regione Lombardia ai sensi dell'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470.

3. La regione Lombardia, sentito il parere della provincia interessata, adotta il Piano e Programma di ricostruzione e riconversione dei territori indicati al comma 1 con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470. Il Piano e Programma è articolato per fasi di realizzazione e per progetti di intervento proposti secondo le priorità di programma e le disponibilità delle leggi finanziarie dello Stato. Il Piano e Programma stabilisce i criteri per la erogazione, entro il limite di lire 100 miliardi annui, dei contributi in conto capitale, delle agevolazioni creditizie e delle agevolazioni fiscali, di cui agli articoli 4 e 6 della presente legge, ed indica le competenze, le procedure e le modalità di attuazione delle sue previsioni, recuperando le indicazioni preliminari di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470. Il Piano e Programma è approvato, previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) che ai fini di quanto previsto dal presente articolo è integrato con la partecipazione del Presidente della regione Lombardia o di un suo delegato. Il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici è reso entro il termine di trenta giorni dal ricevimento della richiesta, decorso il quale il parere si intende espresso in senso favorevole, fatto salvo il potere del Consiglio superiore dei lavori pubblici di chiedere ulteriori documentazioni ed informazioni, per una sola volta rispetto al termine predetto. Compete al CIPE, in sede di approvazione del Piano e Programma, verificarne la rispondenza alle finalità della presente legge e la

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

lina ove dalla Comunità stessa non specificamente destinate.

Soppresso.

(Cfr. *l'articolo 5, comma 5, del presente testo*)

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

compatibilità con le risorse finanziarie disponibili, tenendo conto degli ordinari stanziamenti destinati alle medesime finalità. Compete altresì al CIPE verificare l'intervenuto coordinamento fra i programmi della regione Lombardia e quelli di competenza delle Amministrazioni statali interessate, anche per quanto riguarda la ripartizione fra i soggetti dei finanziamenti destinati all'attuazione dei programmi, nel rispetto dei limiti complessivi indicati nel comma 2 e nel presente comma, al netto della quota da riservare alla copertura dell'eventuale minor gettito derivante dall'applicazione degli articoli 4 e 5. Tale quota affluisce all'entrata del bilancio dello Stato. L'iniziativa di coordinamento compete alla regione Lombardia in sede di adozione del Piano e Programma. Entro il 30 giugno di ciascun anno, la regione Lombardia, operando in via di integrazione e aggiornamento del Piano e Programma iniziale, comunica al CIPE gli aggiornamenti che comportino modifiche sostanziali al Piano e Programma già approvato, sempre nei limiti di spesa sopra richiamati. Gli aggiornamenti predetti sono soggetti alle procedure di adozione e di approvazione di cui al presente comma. Alle riunioni del CIPE riguardanti gli adempimenti previsti dalla presente legge partecipa il Presidente della regione Lombardia o un suo delegato.

4. Il Piano e Programma, approvato ai sensi del comma 3, può essere attuato anche mediante la stipulazione di accordi di programma ai quali partecipano i soggetti pubblici e privati interessati. Le modalità di attuazione del Piano e Programma e le procedure per il suo svolgimento sono regolamentate in sede di approvazione del medesimo Piano e Programma.

5. In relazione all'urgenza dell'intervento, l'approvazione del Piano e Programma da parte del CIPE può essere effettuata per singoli stralci operativi. Su richiesta del Presidente della regione Lombardia o del Ministro dell'ambiente, i progetti di esecuzione delle opere previste nel Piano e Programma che riguardino gli interventi previsti nell'articolo 1 del

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

(Cfr. l'articolo 5, comma 6, del presente testo)

Soppresso.

Soppresso.

(Cfr. l'articolo 7 del presente testo)

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, oltre che la viabilità principale e le grandi opere di assetto idrogeologico, sono soggetti allo studio di impatto ambientale in conformità alle procedure previste nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prima citato.

6. Al fine di disporre dei necessari elementi di conoscenza per la elaborazione del Piano e Programma, gli organi e i servizi tecnici delle Amministrazioni dello Stato, o da esse dipendenti, prestano la necessaria collaborazione a favore della regione Lombardia. Quest'ultima fornisce alle Amministrazioni statali interessate gli elementi utili per l'acquisizione delle conoscenze necessarie.

7. Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, d'intesa con la regione Lombardia, cura l'attivazione delle procedure per favorire l'erogazione di contributi e finanziamenti della Comunità economica europea per la realizzazione delle iniziative di ricostruzione e sviluppo socio-economico delle aree interessate dalla presente legge, assumendo, ove necessario, le iniziative relative alla predisposizione, d'intesa con le amministrazioni interessate, dei progetti beneficiari dei suddetti contributi e finanziamenti.

8. Nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 ed entro il limite del controvalore in lire italiane che verrà fissato dal CIPE in occasione dell'approvazione del Piano e Programma, è autorizzato il ricorso ai prestiti della Banca europea degli investimenti (BEI). L'onere di ammortamento, per capitale ed interessi, dei predetti prestiti viene iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire dei prestiti stessi verrà portato a scomputo dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1.

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare con la BEI una convenzione per stabilire le condizioni generali, i criteri e le modalità di presentazione delle domande, di impiego e di ripartizione dei prestiti che il Ministro del tesoro o gli altri soggetti da esso

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

Soppresso. (Collocato in analoga formulazione quale primo e secondo periodo del comma 1 dell'articolo 9 del presente testo)

Soppresso. (Collocato in identica formulazione quale comma 1 dell'articolo 17 del presente testo)

Soppresso. (Collocato in diversa formulazione quale comma 2 dell'articolo 17 del presente testo)

Soppresso. (Collocato in analoga formulazione quale comma 3 dell'articolo 17 del presente testo)

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

designati possono contrarre con la BEI ai sensi del comma 8.

10. Può, altresì, essere concessa, nei limiti dei fondi all'uopo accantonati sullo stanziamento di cui al comma 1, la copertura del rischio di cambio nel caso di prestiti esteri o della Comunità economica europea stipulati per il finanziamento di interventi previsti dal Piano e Programma.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

Soppresso. (Collocato in analogia formulazione quale comma 4 dell'articolo 17 del presente testo)

Art. 2.

(Procedure)

1. Gli interventi per la difesa del suolo e per la ricostruzione e lo sviluppo di cui rispettivamente agli articoli 3 e 5 nonché il riparto delle risorse disponibili ai fini della presente legge e con priorità per gli interventi di riassetto idrogeologico sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

2. La regione Lombardia, sentiti gli enti locali interessati:

a) individua e propone all'autorità di bacino, nell'ambito di interventi urgenti di cui alla lettera c) dell'articolo 31 della legge 18 maggio 1989, n. 183, quelli aventi carattere di assoluta urgenza;

b) formula proposte all'autorità di bacino relativamente agli stralci di cui all'articolo 3;

c) elabora la proposta di piano di cui all'articolo 5.

3. Gli stralci dello schema previsionale e programmatico del bacino del Po di cui all'articolo 3 e il piano di cui all'articolo 5 possono essere sottoposti a revisione annuale, secondo le procedure stabilite in sede di prima approvazione.

Art. 3.

(Difesa del suolo e delle acque)

1. In attuazione dell'articolo 31 della legge 18 maggio 1989, n. 183, l'autorità di bacino

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

(Cfr. l'articolo 9, comma 1, del testo approvato dal Senato)

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

del Po predispone lo schema previsionale e programmatico individuando gli stralci che riguardano i bacini idrografici dell'Adda-Mera-Lago di Como, dello Spöl, del Reno di Lei, del Brembo e dell'Oglio, assicurando il conseguimento delle finalità previste dall'articolo 3 della medesima legge e in particolare dalle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1 del predetto articolo, attribuendo adeguate risorse per interventi di manutenzione preventiva nel territorio montano, la salvaguardia a fini idropotabili delle acque del lago di Como, la regolazione automatizzata delle acque del lago di Como fino alla diga di Olginate e l'esecuzione di opere di protezione, con riguardo specifico alla città di Como.

2. Per le finalità di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *d)*, della legge 18 maggio 1989, n. 183, fino all'approvazione degli stralci ai sensi della presente legge, non è consentita l'apertura di nuove cave se non in base ai piani regionali o provinciali vigenti.

3. Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato, in anticipata attuazione dell'articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183, a destinare cinque unità di personale tecnico specializzato ad una sezione del Servizio idrografico per la Valtellina, con sede a Sondrio.

4. In attuazione dell'articolo 31, lettera *a)*, della legge 18 maggio 1989, n. 183, la regione Lombardia si avvale del proprio servizio geologico per gli adempimenti previsti dagli schemi di cui al presente articolo.

5. Una quota non inferiore al 10 per cento delle disponibilità destinate ai bacini di cui al presente articolo in attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183, è destinata alla manutenzione preventiva del territorio montano, ivi comprese le misure e gli incentivi della gestione geomorfologica del territorio.

6. Qualora lo schema di bacino del Po sia stato già adottato alla data di entrata in vigore della presente legge, l'autorità di bacino del Po è tenuta a definire le integrazioni e le eventuali modifiche entro 120 giorni dalla predetta data, ai fini dell'applicazione dell'articolo 2.

7. L'autorità di bacino trasmette al Presidente del Consiglio dei ministri gli stralci di cui al

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

Art. 2.

1. Il Piano e Programma di cui all'articolo 1, da redigere nei limiti di spesa di cui al comma 3 del medesimo articolo 1, deve mirare, in particolare, al conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) attuazione delle misure di prevenzione dei fenomeni franosi e alluvionali nei territori interessati mediante l'esecuzione delle necessarie opere idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie, di bonifica agraria, compresi i terrazzamenti a vigneti e, più in generale, di difesa del suolo, nella salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale e sociale delle popolazioni;

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

comma 1 al fine dell'esame e dell'adozione contestuali con la proposta di piano di cui all'articolo 5.

8. Qualora l'autorità di bacino non provveda nei termini previsti e comunque non oltre 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la regione Lombardia, previo invito a provvedere, trasmette al Presidente del Consiglio dei ministri proposte in attuazione del presente articolo.

Art. 4.

(Rischio idrogeologico)

1. Gli stralci dello schema di cui all'articolo 3 sono predisposti sulla base dell'accertamento delle condizioni di rischio idrogeologico presenti nei territori interessati, opportunamente documentato in elaborati predisposti a corredo degli stralci stessi.

2. I medesimi stralci definiscono aree da sottoporre a vincolo di inedificabilità, anche transitoria, delle aree a rischio, con automatica variante degli strumenti urbanistici comunali.

Art. 5.

(Piano di ricostruzione e sviluppo)

1. Per quanto riguarda la ricostruzione e lo sviluppo socio-economico, la regione Lombardia elabora e adotta una proposta di piano avente, in particolare, i seguenti obiettivi:

soppressa;

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

b) istituzione di sistemi di monitoraggio e di controllo idrogeologico per la protezione degli abitati e delle popolazioni interessate;

c) riorganizzazione degli insediamenti abitativi con particolare riferimento alle opere acquedottistiche, igieniche e di disinquinamento, di competenza degli enti locali;

d) ricostruzione ed ammodernamento dei sistemi di accesso, viabilità e trasporto interessanti la provincia di Sondrio e le adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, con priorità per gli interventi diretti alla realizzazione di condizioni normali di accesso ai comuni dell'Alta Valtellina e della Val Chiavenna ed all'attivazione di un adeguato sistema intervallivo di comunicazioni. A questo fine sono considerati funzionali al sistema intervallivo anche i collegamenti con i Cantoni svizzeri, nonché quelli con la provincia autonoma di Bolzano;

e) riattivazione e sostegno delle attività produttive, con particolare riguardo alle attività agricole e forestali, turistiche e ricettive compreso l'esercizio dei servizi di trasporto a fune, artigianali e manifatturiere, nonché sportive, anche mediante la concessione da parte della Regione di contributi in conto capitale e in conto interessi, nonché l'erogazione di contributi per l'incremento del fondo rischi dei consorzi fidi per l'industria, il commercio e l'artigianato ai fini del più agevole e meno oneroso accesso delle imprese al credito bancario; reintegrazione delle imprese danneggiate mediante attuazione dell'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987 n. 470, e completamento degli interventi connessi al raggiungimento delle finalità della legge 15 ottobre 1981, n. 590;

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

soppressa;

a) ripristino ed adeguamento, in coordinamento con l'autorità di bacino, delle infrastrutture dei centri urbani con particolare riferimento alle opere acquedottistiche, igieniche e di disinquinamento, di competenza degli enti locali;

b) ricostruzione ed ammodernamento dei sistemi di accesso, viabilità e trasporto interessanti la provincia di Sondrio e le adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como con priorità al sistema ferroviario, ivi compresi studi finalizzati alla riattivazione di tratte dismesse;

c) riattivazione e sostegno delle attività produttive, anche mediante la concessione da parte della regione Lombardia di contributi in conto capitale e in conto interessi, nonché l'erogazione di contributi al fondo rischi dei consorzi fidi per l'industria, il commercio e l'artigianato, ai fini del più agevole e meno oneroso accesso delle imprese al credito bancario; reintegrazione delle imprese danneggiate mediante attuazione dell'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, e completamento degli interventi connessi al raggiungimento delle finalità della legge 15 ottobre 1981, n. 590. Nella concessione di contributi ad imprese deve essere data particolare considerazione agli insediamenti che privilegiano l'incremento dell'occupazione, a quelli che comportano ridotto consumo di territorio utilizzando le aree attrezzate e agli insediamenti del terziario avanzato ad alta occupazione qualificata ed alto contenuto tecnologico innovativo, nonché agli interventi volti ad eliminare gli effetti inquinanti derivan-

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

f) distribuzione articolata dei servizi sociali nei territori di cui all'articolo 1, al fine di favorire migliori condizioni di accesso e di utilizzazione dei medesimi da parte della popolazione interessata; incentivazione di attività di ricerca tecnologica e scientifica e di istruzione superiore e formazione finalizzata all'occupazione e alle nuove professioni;

g) recupero e conservazione del patrimonio culturale e ambientale con priorità per tutti quegli interventi urgenti di restauro statico ed architettonico degli edifici già individuati ed accertati con apposite perizie di spesa dal Ministero per i beni culturali e ambientali e già trasmessi al Ministro per il coordinamento della protezione civile;

h) revisione delle concessioni di derivazione d'acqua e verifica delle condizioni strutturali e di funzionamento degli impianti idroelettrici sotto il profilo di un equilibrio fra le finalità di pubblica utilità dell'uso idroelettrico e quelle ambientali.

2. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, è integrata di lire 7 miliardi a copertura e completamento delle spese di elaborazione del Piano e Programma, nonché per quelle di progettazione esecutiva delle opere contenute nel Piano e Programma stesso. La determinazione delle somme dovute sarà fatta in relazione alle occorrenze dell'attività di elaborazione del Piano e Programma, con deliberazione del CIPE, previo parere del Nucleo di valutazione presso il Ministero del bilancio.

3. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile provvede alla corresponsione degli indennizzi definitivi relativi agli interventi di cui all'articolo 5-*quinquies*, comma 1, lettera b), del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

ti dalle attività produttive esistenti anche mediante bonifiche di discariche non conformi alle normative vigenti e la realizzazione di idonei impianti di smaltimento e trattamento;

d) distribuzione articolata dei servizi sociali al fine di favorire migliori condizioni di accesso e utilizzazione dei medesimi da parte della popolazione interessata; incentivazione di attività di ricerca tecnologica e scientifica e di istruzione superiore e formazione finalizzata all'occupazione e alle nuove professioni;

e) recupero e conservazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico con priorità per tutti quegli interventi urgenti di restauro statico ed architettonico degli edifici individuati ed accertati con apposite perizie di spesa dal Ministero per i beni culturali e ambientali e dal Ministero dei lavori pubblici.

soppressa. (Cfr. l'articolo 8 del presente testo)

Soppresso.

Soppresso. (Collocato in identica formulazione quale comma 1 dell'articolo 15 del presente testo)

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

legge 19 novembre 1987, n. 470, al cui onere si fa fronte nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 3 dello stesso articolo 5-*quinquies*.

4. Ai fini del comma 3 sono considerate residenze principali le unità immobiliari:

a) non ultimate, di cui sia stato interamente realizzato il rustico, nei limiti della volumetria complessivamente autorizzata;

b) vuote, ma destinate a residenza principale;

c) non abitate in via permanente dal proprietario o affittuario già residente, perchè residente o dimorante per ragioni di lavoro o impresa propria o dei familiari, in altro comune in Italia o all'estero;

d) adibite, oltre che ad abitazione, anche all'esercizio di attività artigianali e commerciali, anche se condotte da terzi.

5. Si considerano distrutti ai fini del comma 3 anche gli immobili che, in conseguenza degli eventi calamitosi di cui al medesimo comma 3, siano dichiarati inagibili, in via permanente, dalle competenti autorità in relazione ad ulteriori rischi idrogeologici.

6. Ai fini dell'erogazione degli indennizzi di cui ai commi precedenti, gli interessati debbono attestare l'importo del danno, mediante perizia giurata o atto notorio sotto la propria responsabilità, e l'avvenuta ricostruzione dell'immobile danneggiato o distrutto, mediante certificazione della competente autorità comunale.

7. Agli indennizzi relativi agli immobili ed unità immobiliari non adibiti a residenza principale, nonchè agli indennizzi competenti ad altro titolo, non considerati dal decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, o da precedenti disposizioni, si provvede nella misura e con le modalità indicate nel Piano e Programma.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

Soppresso. (Collocato in analogia formulazione quale comma 2 dell'articolo 15 del presente testo)

Soppresso. (Collocato in analogia formulazione quale comma 3 dell'articolo 15 del presente testo)

Soppresso. (Collocato in diversa formulazione quale comma 4 dell'articolo 15 del presente testo)

Soppresso. (Collocato in analogia formulazione quale comma 5 dell'articolo 15 del presente testo)

2. Agli interventi sulla strada statale 38, ed in particolare all'intervento occorrente per la sollecita realizzazione del collegamento Sondalo-Bormio, sulla strada statale 36, sulla strada statale 340 diramazione Regina, sulla

(Segue: *Testo approvato dal Senato della Repubblica*)

(Cfr. *l'articolo 1, comma 3, terzo periodo, del testo approvato dal Senato*)

(Cfr. *l'articolo 1, comma 3, ottavo periodo, del testo approvato dal Senato*)

(Segue: *Testo approvato dalla Camera dei deputati*)

strada statale 659, sulla strada statale 470 della Val Brembana, nonché a quanto occorrente per la realizzazione dei raccordi funzionali all'attraversamento di Lecco ed al collegamento con l'esistente viabilità, si applicano, fino alla concorrenza di 600 miliardi, le disposizioni di cui al comma 1-bis dell'articolo 5 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito dalla legge 29 maggio 1989, n. 205.

3. Le economie, o gli eventuali avanzi, risultanti dalla gestione dei fondi stanziati con il decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, per le calamità del 1983, sono portati ad incremento delle disponibilità del piano e sono destinati all'attuazione della legge della regione Lombardia 30 novembre 1983, n. 86.

4. La proposta di piano individua la ripartizione delle risorse per le diverse destinazioni e singoli interventi utilizzando anche le ulteriori disponibilità assicurate da altre leggi ordinarie, con particolare riguardo ai sistemi di viabilità e trasporto, nonché di infrastrutture per l'approvvigionamento di fonti energetiche a basso inquinamento, e ne assicura il coordinamento con tutte le altre risorse, comunque disponibili, nei bilanci o programmi di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, enti pubblici, anche economici, nonché concessionari di pubblici servizi.

5. La proposta di piano individua i criteri per la concessione, entro il limite di lire 100 miliardi annui al lordo delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 11, dei contributi in conto capitale e delle agevolazioni creditizie di cui al presente articolo e all'articolo 12, ed indica le competenze, le procedure e le modalità di attuazione delle sue previsioni.

6. La quota da riservare alla copertura dell'eventuale minor gettito derivante dall'applicazione dell'articolo 11 affluisce all'entrata del bilancio dello Stato.

7. La proposta di piano è trasmessa dalla regione Lombardia, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, al Presidente del Consiglio dei ministri, per l'attuazione delle disposizioni dell'articolo 2.

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

(Cfr. l'articolo 1, comma 5, del testo approvato dal Senato)

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

8. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2 viene liquidata, a carico delle disponibilità del piano, la spesa occorsa per la sua formazione e ne viene disposto il rimborso alla regione Lombardia. Nello stesso modo viene disposto per la spesa che la regione Lombardia abbia dovuto affrontare per la formazione delle proposte di cui all'articolo 3, comma 8.

Art. 6.

(Parchi ed aree protette)

1. Al fine della salvaguardia delle aree di maggiore rilevanza ambientale già identificate come parchi regionali, riserve naturali e aree protette istituite con leggi o provvedimenti regionali, nell'ambito del piano di cui all'articolo 5, la regione Lombardia, contestualmente alla sua adozione, individua misure transitorie di salvaguardia di tali aree. Le misure rimangono efficaci sino all'entrata in vigore degli strumenti di pianificazione territoriale previsti per i parchi stessi.

2. La definizione e la realizzazione di opere di sistemazione idrogeologica nelle aree di cui al comma precedente dovrà altresì avvenire con l'adozione di tecniche di progettazione e di esecuzione atte a garantire la conservazione delle caratteristiche naturali dell'ambiente e dell'ecosistema locale. A tale scopo gli stralci di cui all'articolo 3 definiscono i più idonei criteri di intervento.

3. Gli interventi di sistemazione idrogeologica nelle aree di maggiore rilevanza ambientale, di cui al comma 2, si attuano preferibilmente con l'impiego di tecniche di bioingegneria, con particolare riguardo alla sistemazione idraulica dei corsi d'acqua.

Art. 7.

(Valutazione d'impatto ambientale)

1. Ai fini della realizzazione degli interventi previsti dagli stralci dello schema di bacino di

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

(Cfr. l'articolo 2, comma 1, lettera h), del testo approvato dal Senato)

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

cui all'articolo 3 e dal piano di cui all'articolo 5, la regione Lombardia predispone, unitamente alle proposte, gli studi di impatto ambientale ad essi riferiti.

2. Il Ministro dell'ambiente, avvalendosi della Commissione istituita ai sensi dell'articolo 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, formula ai fini delle successive deliberazioni dell'autorità di bacino e del Consiglio dei Ministri il giudizio di compatibilità ambientale sui programmi di cui al comma 1, nonché l'elenco delle opere da sottoporre alle procedure di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988, n. 377, e successive norme integrative. Si applica la disposizione dell'articolo 6, comma 5, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

Art. 8.

(Concessioni)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le concessioni d'acqua per la produzione di energia elettrica dei bacini di cui all'articolo 3, comma 1, e i relativi disciplinari, sono adeguati a cura dell'autorità di bacino per le finalità di cui all'articolo 3, comma 1, lettera i), della legge 18 maggio 1989, n. 183.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'ambiente, in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettere b) e c), della legge 18 maggio 1989, n. 183, determina gli interventi e le prescrizioni necessarie per garantire la sicurezza dalle esondazioni e il risanamento dall'impaludamento dei territori interessati dall'impianto Enel di Monastero nei comuni di Ardenno, Colorina e Forcola.

3. Fino all'approvazione del piano di bacino del Po, nei territori di cui all'articolo 1, limitatamente alla Valtellina, non possono essere rilasciate nuove concessioni di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica.

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

Art. 3.

1. Gli interventi di cui alla presente legge sono dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili, e sono realizzati nel rispetto della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, nonchè dei vincoli previsti dalla legislazione in materia paesaggistica ed ambientale e di tutela del patrimonio culturale.

(Vedi in analoga formulazione l'articolo 1, comma 6, del testo approvato dal Senato)

2. Per l'attuazione degli interventi ammessi al finanziamento del CIPE, di cui all'articolo 1, comma 3, la regione Lombardia si avvale delle province di Sondrio, Bergamo, Brescia e Como, delle comunità montane, dei comuni e dei loro consorzi, delegando o subdelegando a tali enti l'esercizio delle funzioni necessarie,

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

4. In deroga alle disposizioni di cui alla legge 7 agosto 1982, n. 529, alle prossime scadenze delle concessioni di grandi derivazioni relative ad impianti siti nel territorio di cui all'articolo 1, l'Enel rinuncia ad avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 1 della predetta legge.

Soppresso.

Art. 9.

(Norme per la formazione e l'attuazione degli stralci e del piano di ricostruzione e sviluppo)

1. Al fine di garantire i necessari elementi di conoscenza per l'elaborazione del piano gli organi e i servizi tecnici delle amministrazioni dello Stato, o da esse dipendenti, prestano la necessaria collaborazione a favore della regione Lombardia. Quest'ultima fornisce alle amministrazioni statali interessate gli elementi utili per l'acquisizione delle conoscenze necessarie. Analogamente la regione Lombardia fornisce all'autorità di bacino, ai fini della redazione degli stralci di cui all'articolo 3, gli elementi utili acquisiti dagli studi compiuti. A sua volta l'autorità di bacino, ai fini delle sue determinazioni, procederà alle opportune consultazioni con la regione Lombardia e con gli enti locali.

2. La regione Lombardia delega di norma l'attuazione degli interventi agli enti locali e loro consorzi, nonchè alle comunità montane.

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

ed assegnando gli interventi di attuazione anche in deroga al riparto ordinario delle competenze. La regione Lombardia opererà d'intesa con la provincia autonoma di Bolzano ai fini del necessario coordinamento territoriale. Con legge della regione Lombardia saranno definite le procedure semplificate di disciplina degli interventi, le modalità del controllo e della verifica contabile degli interventi programmati, l'esercizio dei poteri sostitutivi nel caso di inerzia o di inadempimento dei soggetti obbligati. Alla realizzazione degli interventi si potrà procedere mediante accordi di programma e convenzioni di esecuzione.

3. Il termine per il controllo degli atti degli organi regionali e locali, sottoposti soltanto a controllo di legittimità secondo le leggi vigenti, è ridotto della metà.

4. Tutti gli atti devono essere pubblici. Tutti i contributi concessi a qualsiasi titolo ad enti pubblici, società e privati in attuazione dei programmi dovranno essere resi noti mediante pubblicazione in una sezione speciale del *Bollettino Ufficiale* della regione Lombardia o della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

5. L'approvazione del Piano e Programma di cui all'articolo 1, qualora gli interventi programmati non risultino conformi alle previsioni urbanistico-edilizie comunali, costituisce approvazione di specifica variante degli stessi. Qualora si tratti di opere pubbliche o di rilevante interesse pubblico, individuate come tali dal medesimo Piano e Programma, da realizzare in aree assoggettate alla tutela di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, come integrata dal decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, nonchè assoggettate al vincolo idrogeologico di cui al regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, l'approvazione del Piano e Programma ha valore di autorizzazione rilasciata ai sensi delle predette leggi.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

Soppresso.

3. Tutti gli atti devono essere pubblici. I contributi concessi a qualsiasi titolo devono essere resi noti mediante pubblicazione sul *Bollettino ufficiale* della regione Lombardia e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Soppresso.

4. Per l'attività di rilevamento e monitoraggio a cura del servizio geologico regionale è autorizzato, a scomputo dell'autorizzazione di

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

Art. 4.

1. Alle nuove imprese artigiane ed industriali, ivi comprese quelle turistiche e ricettive, nonché quelle esercenti servizi di trasporto a fune, che si insediano nei territori indicati nell'articolo 1 è concessa l'esenzione decennale dall'imposta locale sui redditi, nonché, per lo stesso periodo di tempo, la riduzione alla metà dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Per le imprese già esistenti nei detti territori alla data del 18 luglio 1987 l'esenzione e la riduzione d'imposta sono accordate per il reddito derivante dalla ricostruzione, dalla riattivazione, dall'ampliamento o dalla trasformazione delle strutture produttive. Le imprese che svolgono attività produttiva di redditi totalmente o parzialmente esenti ai sensi del presente comma devono tenere la contabilità in modo che sia possibile determinare separatamente la parte di utili attribuibile a tale attività. Le esenzioni previste dal presente comma decorrono dall'esercizio di entrata in funzione delle strutture produttive.

2. Relativamente ai redditi prodotti nel periodo di cui al comma 5 la parte non superiore al 70 per cento degli utili dichiarati dalle imprese o enti obbligati alla tenuta delle scritture contabili ai sensi dell'articolo 13 del

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

spesa di cui all'articolo 1, comma 1, uno stanziamento a favore della regione Lombardia di importo pari a lire 5 miliardi, in ragione di un miliardo per ciascuno degli anni dal 1990 al 1994.

Art. 10.

(Relazione al Parlamento)

1. L'autorità di bacino del Po e la regione Lombardia presentano al Parlamento una relazione annuale sull'attuazione della presente legge.

Art. 11.

(Disposizioni fiscali)

1. Alle nuove imprese che si insediano nei territori indicati nell'articolo 1 e che rientrano nei criteri e nelle localizzazioni che a tal fine sono disposti nel piano di cui all'articolo 5 è concessa, osservati i limiti previsti dal comma 5 del predetto articolo 5, l'esenzione decennale dall'imposta locale sui redditi, nonché, per lo stesso periodo di tempo, la riduzione alla metà dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Per le imprese già esistenti nei detti territori alla data del 18 luglio 1987 l'esenzione e la riduzione di imposta sono accordate per il reddito derivante dalla ricostruzione, dalla riattivazione, dall'ampliamento o dalla trasformazione delle strutture produttive. Le agevolazioni previste dal presente comma decorrono dall'inizio di entrata in funzione delle strutture produttive.

2. Relativamente ai redditi prodotti nel periodo di cui al comma 5 la parte non superiore al 50 per cento degli utili dichiarati dalle imprese o enti obbligati alla tenuta delle scritture contabili ai sensi dell'articolo 13 del

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni ed integrazioni, o che abbiano optato o optino per la tenuta della contabilità ordinaria, direttamente impiegata nella costruzione, ampliamento o riattivazione di impianti, nell'acquisto di attrezzature e macchinari nei territori di cui all'articolo 1 è esente dall'imposta locale sui redditi. L'esenzione compete fino alla concorrenza del costo delle opere, degli impianti, dei macchinari ed attrezzature. Per ottenere la predetta esenzione i soggetti aventi diritto debbono richiederla espressamente in sede di dichiarazione annuale, indicando la parte di utili che intendono investire. Per i redditi prodotti negli anni 1987 e 1988 la domanda deve essere presentata con apposita istanza al competente ufficio per le imposte entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'esenzione decade se il reinvestimento non è eseguito entro il secondo esercizio successivo alla dichiarazione.

3. Relativamente all'imposta sul reddito delle persone fisiche le agevolazioni si applicano anche ai redditi prodotti in forma associata. In ogni caso le esenzioni e le riduzioni di imposta previste dai commi 1 e 2 si applicano limitatamente all'ammontare del reddito prodotto nei territori di cui all'articolo 1 e risultante dalla dichiarazione presentata dal contribuente.

4. I trasferimenti di terreni destinati ad insediamenti produttivi sono soggetti alle imposte di registro, ipotecarie e catastali nella misura fissa. Salvo il caso di forza maggiore, l'acquirente decade da tali benefici qualora gli insediamenti produttivi per i quali l'agevolazione viene concessa non siano realizzati entro tre anni dall'acquisto. La realizzazione di detti insediamenti viene attestata dalla competente amministrazione comunale. Nei luoghi ove si eseguono i lavori di bonifica previsti dall'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazio-

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni ed integrazioni, o che abbiano optato o optino per la tenuta della contabilità ordinaria, direttamente impiegata nella costruzione, ampliamento o riattivazione di impianti, nell'acquisto di attrezzature e macchinari nei territori di cui all'articolo 1 è esente dall'imposta locale sui redditi, dall'imposta sui redditi delle persone fisiche e dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche. L'esenzione compete fino alla concorrenza del costo delle opere, degli impianti, dei macchinari ed attrezzature. Per ottenere la predetta esenzione i soggetti aventi diritto debbono richiederla espressamente in sede di dichiarazione annuale, indicando, in apposito fondo iscritto nel passivo del bilancio, la parte di utili che intendono investire. Per i redditi prodotti negli anni 1987 e 1988 la domanda deve essere presentata con apposita istanza al competente ufficio per le imposte entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'esenzione decade se il reinvestimento non è eseguito entro il secondo esercizio successivo alla dichiarazione.

3. Relativamente all'imposta sul reddito delle persone fisiche le agevolazioni si applicano anche ai redditi prodotti in forma associata. In ogni caso le esenzioni e le riduzioni di imposta previste dalle precedenti disposizioni del presente articolo si applicano limitatamente all'ammontare del reddito prodotto nei territori di cui all'articolo 1 e risultante dalla dichiarazione presentata dal contribuente.

4. I trasferimenti di terreni destinati ad insediamenti produttivi sono soggetti alle imposte di registro, ipotecarie e catastali nella misura fissa. Salvo il caso di forza maggiore, l'acquirente decade da tali benefici qualora gli insediamenti produttivi per i quali l'agevolazione viene concessa non siano realizzati entro tre anni dall'acquisto. La realizzazione di detti insediamenti viene attestata dalla competente amministrazione comunale. Nei luoghi ove si eseguono i lavori di bonifica previsti dall'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazio-

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

ni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, gli atti di trasferimento di proprietà conclusi a scopo di ricomposizione fondiaria sono esenti da INVIM e soggetti alle imposte di registro, ipotecarie e catastali nella misura fissa. La rispondenza dell'atto alla finalità indicata è certificata dalla comunità montana competente per territorio. L'atto di trasferimento può essere rogato dal dipendente della comunità montana che svolge le funzioni di segretario.

5. Le agevolazioni di cui al presente articolo si riferiscono alle iniziative poste in essere nel periodo dal 18 luglio 1987 al 31 dicembre 1993.

6. Nei territori di cui all'articolo 1, l'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica di cui all'articolo 3 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1199, convertito dalla legge 3 dicembre 1948, n. 1387, nonché il sovrapprezzo termico, si applicano alle imprese di cui al comma 1 del presente articolo in ragione della metà, per un decennio dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 5.

1. Il recupero delle somme dovute per tributi e per contributi il cui pagamento è stato sospeso in forza delle ordinanze del Ministro per il coordinamento della protezione civile 8 settembre 1987, n. 1142/FPC, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 223 del 24 settembre 1987; 28 dicembre 1987, n. 1316/FPC, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 304 del 31 dicembre 1987, come integrata e modificata dall'ordinanza 30 dicembre 1987, n. 1317/FPC, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 8 del 12 gennaio 1988; 20 luglio 1988, n. 1509/FPC, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 180 del 2 agosto 1988, come modificata dall'ordinanza 30 luglio 1988, n. 1516/FPC, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 183 del 5 agosto 1988 e 30 dicembre 1988, n. 1627/FPC, pubblicata nella

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

ni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, gli atti di trasferimento di proprietà conclusi a scopo di ricomposizione fondiaria sono esenti da INVIM e soggetti alle imposte di registro, ipotecarie e catastali nella misura fissa. La rispondenza dell'atto alla finalità indicata è certificata dalla comunità montana competente per territorio.

5. Le agevolazioni di cui al presente articolo si riferiscono alle iniziative poste in essere nel periodo dal 18 luglio 1987 al 31 dicembre 1994.

6. *Identico.*

Soppresso.

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 9 del 12 gennaio 1989, avverrà:

a) per i contributi, in quattro anni, mediante il pagamento di sedici rate trimestrali uguali scadenti l'ultimo giorno del mese di ciascun trimestre. La scadenza della prima rata è fissata al 31 marzo 1990;

b) per l'imposta sul reddito delle persone fisiche, per l'imposta sul reddito delle persone giuridiche e per l'imposta locale sui redditi dovute in base a dichiarazione per i periodi di imposta in corso nel periodo di tempo compreso fra il 18 luglio 1987 ed il 31 dicembre 1988, in quattro anni, in base ad iscrizione a ruolo di complessive venti rate uguali scadenti nei mesi di febbraio, aprile, giugno, settembre, novembre di ciascun anno. La scadenza della prima rata è fissata al mese di febbraio 1990.

2. Il recupero delle somme di cui al comma 1 avverrà senza corresponsione di interessi, soprattasse e altri oneri.

3. Le somme il cui pagamento è stato differito dalle ordinanze indicate nel comma 1 non costituiscono reddito imponibile.

4. Le dichiarazioni relative all'imposta sul valore aggiunto, all'imposta sul reddito delle persone fisiche, all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, all'imposta locale sui redditi, nonché le dichiarazioni dei sostituti d'imposta, i cui originari termini di presentazione sono stati prorogati o differiti dalle ordinanze indicate nel comma 1, si considerano tempestive se presentate entro il 31 dicembre 1988.

5. La disposizione dell'articolo 7-bis del decreto-legge 12 dicembre 1988, n. 526, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 febbraio 1989, n. 44, si intende riferita anche agli aggi sui versamenti diretti nonché all'integrazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1977, n. 954.

Art. 6.

1. Ad integrazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, lettera e), alle imprese

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 12.

(Finanziamenti agevolati)

1. Ad integrazione di quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, lettera c), alle imprese

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche e ricettive, nonché a quelle esercenti servizi di trasporto a fune, che realizzano investimenti nel periodo di cui all'articolo 4, comma 5, nei comuni delle province di Sondrio, Como, Bergamo e Brescia, individuati ai sensi dell'articolo 1, possono essere concessi dagli istituti di credito a medio termine finanziamenti a tasso di interesse agevolato, pari al 25 per cento del tasso di riferimento di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, per un importo non superiore al 70 per cento dell'investimento globale, comprendente gli investimenti fissi, gli investimenti in materiali e, nella misura massima del 40 per cento degli investimenti fissi, le scorte di materie prime e semilavorati.

2. L'importo dei finanziamenti non può essere inferiore a lire 50 milioni. La durata non può superare i dieci anni di cui al massimo tre di utilizzo e preammortamento.

3. I finanziamenti sono soggetti, ai fini della concessione ed erogazione del contributo in conto interessi, alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, e successive modificazioni ed integrazioni, in quanto compatibili.

4. La regione Lombardia concede all'istituto finanziatore, secondo modalità e procedure che saranno stabilite dalla Regione stessa d'intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, un contributo in conto interessi pari alla differenza fra la rata di ammortamento calcolata al tasso di riferimento e la rata prevista nel piano di ammortamento calcolato al tasso agevolato.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

rientranti nei criteri a tal fine dettati dal piano di cui all'articolo 5 che realizzano investimenti nel periodo di cui all'articolo 11, comma 5, nei comuni delle province di Sondrio, Como, Bergamo e Brescia, individuati ai sensi dell'articolo 1, possono essere concessi dagli Istituti di credito a medio termine finanziamenti a tasso di interesse agevolato, pari al 25 per cento del tasso di riferimento di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, per un importo non superiore al 70 per cento dell'investimento globale, comprendente gli investimenti fissi, gli investimenti in materiali e, nella misura massima del 40 per cento degli investimenti fissi, le scorte di materie prime e semilavorati.

2. L'importo dei finanziamenti non può essere inferiore a lire 100 milioni. La durata non può superare i dieci anni di cui al massimo tre di utilizzo e preammortamento.

3. I finanziamenti sono soggetti, ai fini della concessione ed erogazione del contributo in conto interessi, alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, e successive modificazioni ed integrazioni, in quanto compatibili; in ogni caso non operano i limiti dimensionali di cui agli articoli 6 e 8 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

4. La regione Lombardia concede all'istituto finanziatore, osservati i limiti previsti dall'articolo 5, comma 5, secondo modalità e procedure che saranno stabilite dalla regione stessa d'intesa con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, un contributo in conto interessi pari alla differenza fra la rata di ammortamento calcolata al tasso di riferimento e la rata prevista nel piano di ammortamento calcolato al tasso agevolato.

5. La concessione dei finanziamenti di cui al presente articolo è soggetta alla verifica da parte degli organismi competenti dell'esistenza e titolarità di ogni provvedimento autorizzatorio previsto dalle normative in materia urbanistica e ambientale per il legittimo

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

5. L'applicazione delle medesime agevolazioni è subordinata altresì alla assunzione dell'impegno da parte dell'impresa beneficiaria di esercitare l'attività per dieci anni.

6. Le provvidenze disposte con i programmi regionali non sono cumulabili con quelle previste allo stesso titolo da altre leggi statali e regionali.

Art. 7.

1. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui agli enti locali di cui all'articolo 1, comma 1, sulla base del Piano e Programma e dei progetti operativi approvati ai sensi della presente legge e secondo specifici accordi di programma stipulati tra la Cassa depositi e prestiti e la regione Lombardia.

2. L'ammontare degli ammortamenti dei prestiti verrà portato a scomputo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1.

Art. 8.

1. Al fine di completare le opere di protezione dell'abitato e di ripristino delle infrastrutture di urbanizzazione primaria, igienico-sanitarie, nonché di ricostruzione del tessuto urbano e architettonico di uso pubblico di parte dell'abitato di via Canove, distrutto dalle frane del maggio 1983, è attribuita al Comune di Teglio la somma di lire 1.500 milioni ad integrazione e completamento degli interventi straordinari già predisposti con finanziamento dello Stato. All'onere si farà fronte, per l'anno 1989, nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

esercizio delle attività d'impresa per cui è richiesto il beneficio.

6. *Identico.*

7. Analoghe agevolazioni a quelle previste nei precedenti commi possono essere concesse per operazioni di finanziamento poste in essere con la forma del *leasing* finanziario.

8. *Identico.*

Soppresso.

(Collocato in diversa formulazione quale comma 3 dell'articolo 13 del presente testo)

(Collocato in identica formulazione quale comma 4 dell'articolo 13 del presente testo)

Soppresso.

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

Art. 9.

1. Al fine di procedere al miglioramento della regolazione delle acque del lago di Como e consentire la regolazione automatizzata del suo bacino idrografico fino alla diga di Olginate e l'esecuzione di opere di protezione con particolare riguardo alla città di Como, è assegnato all'Amministrazione provinciale di Como uno stanziamento di lire 20 miliardi, in ragione di lire 10 miliardi per il 1989 e lire 10 miliardi per il 1990. All'onere si farà fronte nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, e della previsione del Piano e Programma di cui all'articolo 1, comma 3.

2. L'Amministrazione provinciale di Como sarà tenuta a coordinare gli studi, i progetti e gli interventi di cui al comma 1 con le funzioni delle autorità amministrative aventi competenza sul bacino predetto, dandone comunicazione alla regione Lombardia.

Art. 10.

1. Per far fronte ai maggiori oneri derivanti agli enti locali, il fondo ordinario per la finanza locale di cui al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, è incrementato per l'anno 1989 del complessivo importo di lire 20 miliardi quale contributo straordinario, da ripartirsi fra gli enti locali in ragione di lire 1 miliardo a favore della provincia di Sondrio e, rispettivamente, lire 4 miliardi e lire 15 miliardi in favore delle comunità montane e dei comuni appartenenti ai territori di cui all'articolo 1.

2. Le somme spettanti alle comunità montane ed ai comuni sono ripartite per il 40 per cento in proporzione alla superficie territoria-

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

Soppresso.

(Cfr. l'articolo 3, comma 1, del presente testo)

Art. 13.

(Disposizioni per gli enti locali)

1. Per far fronte ai maggiori oneri derivanti agli enti locali, il fondo ordinario per la finanza locale di cui al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, è incrementato per l'anno 1989 del complessivo importo di lire 20 miliardi quale contributo straordinario, da ripartirsi fra gli enti locali in ragione di lire 1 miliardo a favore della provincia di Sondrio e, rispettivamente, lire 4 miliardi e lire 15 miliardi a favore delle comunità montane e dei comuni appartenenti ai territori di cui all'articolo 1. Il relativo onere verrà portato a scomputo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1.

2. Le somme spettanti alle comunità montane ed ai comuni sono ripartite per il 40 per cento in proporzione alla superficie territoria-

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

le e per il 60 per cento in proporzione alla popolazione residente al 31 dicembre 1987 quale risultante dai dati dell'ISTAT. Il relativo onere verrà portato a scomputo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1.

(Vedi in diversa formulazione l'articolo 7, comma 1, del testo approvato dal Senato)

(Vedi in identica formulazione l'articolo 7, comma 2, del testo approvato dal Senato)

Art. 11.

1. I contratti di formazione e lavoro stipulati per attività da compiersi nei territori di cui alla presente legge in forza dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono prorogati per un periodo massimo di tre anni. Alle relative occorrenze provvede la regione Lombardia nell'ambito del Piano e Programma di cui all'articolo 1 della presente legge.

Art. 12.

1. Nell'ambito degli obiettivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera f), la regione Lombardia può procedere all'istituzione di un istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine. Le spese di impianto sono poste a carico dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

le e per il 60 per cento in proporzione alla popolazione residente al 31 dicembre 1987 quale risultante dai dati dell'ISTAT.

3. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui agli enti locali di cui all'articolo 1, comma 1, sulla base del piano di cui all'articolo 5 e dei progetti operativi ai sensi della presente legge e secondo specifici accordi stipulati tra la Cassa depositi e prestiti, anche in deroga alle norme del suo ordinamento, e la regione Lombardia.

4. L'ammontare degli ammortamenti dei prestiti verrà portato a scomputo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1.

Art. 14.

(Contratti di formazione e lavoro e istituto di ricerca)

1. I contratti di formazione e lavoro stipulati per attività da compiersi nei territori di cui alla presente legge in forza dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, ivi compresi quelli scaduti nel corso dell'anno 1989, purchè stipulati successivamente alle eccezionali avversità atmosferiche del luglio 1987, sono prorogati per un periodo massimo di tre anni. Alle relative occorrenze provvede la regione Lombardia nell'ambito del piano di cui all'articolo 5.

2. Nell'ambito degli obiettivi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera d), la regione Lombardia può procedere all'istituzione di un istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine. Le spese di impianto sono poste a carico dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

(Vedi in identica formulazione l'articolo 2, comma 3, del testo approvato dal Senato)

(Vedi in analoga formulazione l'articolo 2, comma 4, del testo approvato dal Senato)

(Vedi in analoga formulazione l'articolo 2, comma 5, del testo approvato dal Senato)

(Vedi in diversa formulazione l'articolo 2, comma 6, del testo approvato dal Senato)

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 15.

(Indennizzi)

1. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile provvede alla corresponsione degli indennizzi definitivi relativi agli interventi di cui all'articolo 5-*quinquies*, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, al cui onere si fa fronte nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 3 dello stesso articolo 5-*quinquies*.

2. Ai fini del comma 1 sono considerate residenze principali le unità immobiliari:

a) non ultimate, di cui sia stato interamente realizzato il rustico, nei limiti della volumetria complessivamente autorizzata;

b) vuote, ma destinate a residenza principale;

c) non abitate in via permanente dal proprietario o affittuario già residente, perchè residente o dimorante per ragioni di lavoro o impresa propria o dei familiari, in altro comune in Italia o all'estero;

d) adibite, oltre che ad abitazione, anche all'esercizio di attività artigianali e commerciali, anche se condotte da terzi.

3. Si considerano distrutti ai fini del comma 1 anche gli immobili che, in conseguenza degli eventi calamitosi di cui all'articolo 1, comma 1, siano dichiarati inagibili, in via permanente, dalle competenti autorità in relazione ad ulteriori rischi idrogeologici.

4. Nel caso in cui le regioni non abbiano adempiuto a quanto stabilito dall'articolo 5-*quinquies*, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, ai fini dell'erogazione degli indennizzi di cui ai commi precedenti, gli interessati debbono attestare l'importo del danno ed il nesso di causalità mediante perizia giurata o atto notorio sotto la propria responsabilità. In relazione a quanto svolto ai sensi dell'articolo 5-*quinquies*, comma 1, lettera *b*),

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

(Vedi in analoga formulazione l'articolo 2, comma 7, del testo approvato dal Senato)

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, le regioni trasmettono al Ministro per il coordinamento della protezione civile gli elenchi degli aventi diritto all'indennizzo e del contributo spettante a ciascuno di essi e gli elenchi dei periti incaricati dell'accertamento dei danni e del compenso spettante ad ognuno di essi.

5. Agli indennizzi relativi agli immobili ed unità immobiliari non adibiti a residenza principale, nonchè agli indennizzi competenti ad altro titolo, non considerati dal decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, o da precedenti disposizioni, si provvede nella misura e con le modalità indicate nel piano di cui all'articolo 5.

6. Le procedure previste dal presente articolo sono comunque soggette alle formalità previste dall'articolo 11-bis, comma 1, lettere a) e b), del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470.

Art. 16.

(Interventi per la provincia di Novara)

1. Per interventi di ricostruzione nei comuni della provincia di Novara, come individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche del mese di agosto 1987, è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi nel sessennio 1989-1994, in ragione di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990 e di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni dal 1991 al 1994.

2. Nei limiti della predetta autorizzazione di spesa la regione Piemonte, sentiti gli enti locali interessati, elabora ed approva un programma comprendente:

a) il completamento delle opere finanziate ai sensi del decreto-legge 19 settembre 1987,

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470;

b) interventi di carattere socio-economico volti al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 5, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)*.

3. Il programma è approvato dalla regione Piemonte, previo parere favorevole dell'autorità di bacino per quanto riguarda gli interventi di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *a)*, ed è immediatamente eseguibile nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla presente legge.

4. Nell'ambito del programma e per le finalità dell'articolo 3 della legge 19 maggio 1989, n. 183, la regione Piemonte:

a) definisce le somme destinate all'attuazione degli interventi di cui agli schemi previsionali previsti dall'articolo 31 della predetta legge, per il bacino idrografico del fiume Toce utilizzando anche le disponibilità assicurate in attuazione della medesima legge;

b) determina i lavori da eseguire con assoluta priorità nel predetto bacino, nell'ambito degli interventi di cui alla lettera *c)* dell'articolo 31 della medesima legge.

5. L'autorità di bacino predispone entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge lo stralcio dello schema previsionale per il predetto bacino e lo trasmette per l'approvazione al Consiglio dei ministri. Qualora l'autorità di bacino non provveda nei termini previsti, la regione Piemonte, previo invito a provvedere, trasmette al Presidente del Consiglio dei ministri la propria proposta.

6. Per gli interventi da eseguire in provincia di Novara valgono le norme previste dagli articoli 6 e 7.

7. A valere sulle autorizzazioni di spesa del comma 1, vengono estese altresì ai comuni della provincia di Novara di cui al comma 1 le disposizioni di cui agli articoli 12 e 17, intendendosi riferito alla regione Piemonte ogni riferimento alla regione Lombardia dei suddetti articoli.

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

(Vedi in identica formulazione l'articolo 1, comma 7, del testo approvato dal Senato)

(Vedi in diversa formulazione l'articolo 1, comma 8, del testo approvato dal Senato)

(Vedi in analoga formulazione l'articolo 1, comma 9, del testo approvato dal Senato)

(Vedi in analoga formulazione l'articolo 1, comma 10, del testo approvato dal Senato)

Art. 13.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nel triennio 1989-1991, pari a

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 17.

(Contributi e prestiti comunitari ed esteri)

1. Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, d'intesa con la regione Lombardia, cura l'attivazione delle procedure per favorire l'erogazione di contributi e finanziamenti della Comunità economica europea per la realizzazione delle iniziative di ricostruzione e sviluppo socio-economico delle aree interessate dalla presente legge, assumendo, ove necessario, le iniziative relative alla predisposizione, d'intesa con le amministrazioni interessate, dei progetti beneficiari dei suddetti contributi e finanziamenti.

2. Nell'ambito dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, ed entro il limite del controvalore in lire italiane fissato con proprio decreto dal Ministro del tesoro, è autorizzato il ricorso ai prestiti della Banca europea degli investimenti (BEI). L'onere di ammortamento, per capitale ed interessi, dei predetti prestiti viene iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire dei prestiti stessi verrà portato a scomputo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare con la BEI una convenzione per stabilire le condizioni generali, i criteri e le modalità di presentazione delle domande, di impiego e di ripartizione dei prestiti che il Ministro del tesoro e gli altri soggetti da esso designati possono contrarre con la BEI ai sensi del comma 2.

4. Può altresì essere concessa, nei limiti dei fondi all'uopo accantonati sullo stanziamento di cui all'articolo 1, comma 1, la copertura del rischio di cambio nel caso di prestiti esteri o della Comunità economica europea stipulati per il finanziamento di interventi previsti dal piano di cui all'articolo 5.

Art. 18.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nel periodo 1989-1992 si prov-

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue: Testo approvato dal Senato della Repubblica)

lire 250 miliardi per l'anno 1989 ed a lire 550 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 14.

1. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(Segue: Testo approvato dalla Camera dei deputati)

vede, quanto a lire 250 miliardi per l'anno 1989 mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento, e quanto a lire 265 miliardi per l'anno 1990 ed a lire 450 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

2. *Identico.*

Art. 19.

(Entrata in vigore)

Identico.